Campi Anticonfine 03/04

Editoriale della versione in italiano

Questo numero appena redatto è una raccolta di traduzioni di stralci dei numeri di "Abolishing borders from below" 11, 12, 16 presi dal sito antirazzista Border=0. Anche queste pagine sono un banco di "prova" di come vorremmo periodicamente pubblicare le traduzioni di quella rivista.

La necessità di operare su una rete, di diffondere il più possibile informazioni riguardo il movimento anarchico dell'Est Europa, le abbiamo già elencate nell'editoriale del precedente numero (che puoi richiedere all'Infoshop dell'L38squat di Roma). Qui non possiamo far altro che confermare questa scelta e la volontà di dar vita a questo progetto.

Allo stesso modo, facciamo appello a tutt* gli/le attivist* interessati/e a collaborare con noi, soprattutto traducendo articoli dalla rivista originale, scritta in un inglese molto semplice. Se sei disponibile ad aiutarci, a tradurre un articolo con cadenza bimensile, non esitare alla e-mail contattatarci a: border0@tmcrew.org.

In queste pagine troverete dei report dei campi anticonfine organizzati dalla rete NoBorder, un network di gruppi radicali impegnati nello smantellamento delle frontiere, nell'autorganizzazione delle lotte dei migranti, nelle campagne per la libertà di movimento.

I campi noborder sono un'esperienza reale di un'autogestione totale, orizzontale e antiautoritaria delle pratiche di lotta e convivenza. Un modo, non senza contraddizioni e difficoltà, di vivere un altro mondo possibile e di combattere radicalmente lo stato presente di cose.

Segue, infine, un'interessante intervista a due attivisti tra quelli che hanno organizzato la 3° conferenza europea del Peoples Global Action nel luglio del 2004 a Belgrado. Uno finestra in un mondo, quello dei Balcani, devastato dalla guerra e dagli odi etnici e ora divorato da un capitalismo selvaggio.

Cambiano le latitudine, ma il bisogno di libertà resta il medesimo. Quanto il capitalismo sarà transazionale, tanto globale sarà la resistenza alla sua barbarie!

(A)lcuni Buoni Motivi

Esistono molte ragioni per cui è necessario far uscire questo tipo di pubblicazioni regolarmente. C'è un gran numero di gruppi anarchici nell'Europa dell'Est, e potrebbero operare molto più efficacemente con uno scambio continuo di idee, tattiche, esperienze e materiali con altri gruppi simili, di tutta Europa e il mondo. È chiaro che anche molti attivisti dell'ovest sono interessati alle idee e alle azioni degli "anarchici dell'est". Crediamo sia necessario stringere la collaborazione tra est e ovest nella resistenza contro la Fortezza Europa, la globalizzazione dell'economia mondiale e soprattutto il capitalismo e i suoi effetti sulla nostra vita.
Un mutuo scambio di ispirazioni, motivazioni e cooperazione tra comunità anarchiche in tutta Europa è necessaria quotidianamente non solo in caso di proteste internazionali come quelle di Praga, Goteborg e Genova. L'intento di questo giornale è quello di costruire una miglior rete di comunicazione tra gruppi e individui operanti nelle diverse aree del continente. Il processo di creazione di una squadra editoriale per l'ABfB è stato un grande passo in questa direzione, quindi facciamo appello a tutti perché queste informazioni vengano sfruttate al meglio.

VERSIONE ITALIANA

La rivista che hai fra le mani, redatta in lingua italiana, è frutto di un progetto collettivo di traduzione. Abbiamo scelto di pubblicare una selezione di articoli, cercando però il più possibile di tradurre integralmente la rivista "Abolishing the Borders from Below". Il gruppo redazionale è totalmente indipendente dal collettivo di Berlino e agisce autonomamente da esso, benché ne condivida sostanzialmente le linee di principio, le motivazioni, lo spirito libertario e antiautoritario. Il motivo che ci ha spinto a intraprendere questo progetto è essenzialmente il bisogno di abbattere quella frontiera anzitutto culturale che ci separa dall'Europa al di là dell'ex cortina di ferro, per dare vita a una rete, o almeno a uno scambio di info, tra attivisti/e anarchic occidentali e di lì. Se vuoi collaborare, traducendo dall'inglese all'italiano, scrivi a afb@l38.ath.cx con la mail con cui desideri iscriverti alla nostra lista di discussione, dove coordiniamo il lavoro e ci dividiamo gli articoli o www.tmcrew.org/afb*

C'è un giustificabile bisogno di abolire i confini tra nazioni, società, culture e qualsiasi altra cosa ci separi e definisca. Perché questo processo di abolizione non porti alla formazione di nuovi confini o altri tipi di segregazione, deve essere fatto dal basso, dalla gente e non da istituzioni elitarie come l'Unione Europea, la NATO o le Nazioni Unite.
Esiste un bisogno duraturo di abolire immediatamente tutti gli stati, i governi e le istituzioni autoritarie, cosicché si possano formare comunità basate sui valori comuni, come libertà, rispetto, collaborazione e solidarietà. Queste comunità a loro volta possono portare alla trasformazione dell'ordine mondiale in uno basato sui valori menzionati. Nel tentativo di portare avanti entrambi questi obiettivi con l'aiuto del movimento anarchico oltre i confini abbiamo creato **ABOLISHING BORDERS FROM BELOW**(abolendo i confini dal basso), un corriere anarchico dall'Europa dell'Est.
Ci sono molte ragioni per cui è necessario far uscire questo tipo di pubblicazioni regolarmente. C'è un gran numero di gruppi anarchici nell'Europa dell'Est e potrebbero operare molto più efficacemente con uno scambio continuo di idee, tattiche, esperienze e materiali con altri gruppi simili, di tutta Europa e il mondo. È chiaro che anche molti attivisti dell'ovest sono interessati alle idee e alle azioni degli "anarchici dell'est". Crediamo sia necessario stringere la collaborazione tra est e ovest nella resistenza contro la Fortezza Europa, la globalizzazione dell'economia mondiale e soprattutto il capitalismo e i suoi effetti sulla nostra vita. Un mutuo scambio di ispirazioni, motivazioni e cooperazione tra comunità anarchiche in tutta Europa è necessario quotidianamente non solo in caso di proteste internazionali come quelle di Praga, Gothenburg e Genova. L'intento di questo giornale è quello di costruire una miglior rete di comunicazione tra gruppi e individui operanti nelle diverse aree del continente. Il processo di creazione di una squadra editoriale per *ABB* è stato un grande passo in questa direzione, quindi facciamo appello a tutti perché queste informazioni vengano sfruttate al meglio.

UN CORRIERE ANARCHICO

ABB è una rivista bimensile con informazioni sui vari processi politici e culturali e sulle attività in Est Europa, commentati con un'analisi da una prospettiva anarchica.

REDAZIONE E COLLETTIVO DI ABOLISH

ABB è un collettivo internazionale di attivist* migranti anarchic* che vivono a Berlino. Il collettivo è stato formato nell'autunno del 2001 da un gruppo di compagn* dell'Est Europa e più tardi si sono aggiunti nuovi/e attivisti da altre parti del mondo.
Oltre a questa pubblicazione il collettivo organizza una trasmissione radio, una libreria libertaria, varie azioni di solidarietà, incontri informativi e eventi culturali. Noi collaboriamo anche con altri gruppi anarchici, progetti e campagne (soprattutto in Est Europa ma non solo) e sosteniamo le lotte locali e globali contro tutte le forme di oppressione e per una società libera.

CORRISPONDENTI

Il nostro lavoro non sarebbe possibile senza i preziosi contributi dei corrispondenti in giro per l'Est Europa.
Il lavoro è organizzato su una rete collaudata di corrispondenti da diverse regioni dell'Europa orientale, che ricoprono i più correnti, importanti e interessanti argomenti. Tutte le persone coinvolte in Abolish lavorano volontariamente e senza profitti.

ALTRE FONTI DI INFORMAZIONE

Queste sono: "AlterEE" lista di discussione anarchica dell'Est Europa; "Warhead" un servizio di informazioni in internet sull'@-attività in Polonia; ABC (Croce Nera Anarchica) bollettino informativo,"Avtonom" rivista russa della Reta Azione Autonoma; vari Indymedia dell'Est; KOLOKOL newsletter "AACTIV-ist Newsletter" dalla Romania e altri.

COLLABORAZIONE

Se tu sei attivo in Est Europa puoi mandarci info su proteste, manifestazioni e altre azioni che si fanno nella tua regione.
Puoi presentare l'attività di gruppi, collettivi, progetti che lavorano nel tuo territorio... Puoi informarci su rilevanti eventi politici e culturali; puoi presentare le analisi del tuo gruppo su questioni locali e globali; puoi esprimere le tue idee, opinioni, critiche... tutto da una prospettiva anarchica.
Puoi supportare il collettivo redazionale con una corrispondenza continuativa di report che coprano le differenti forme di attività nella tua regione.

Se sei attivo in altre parti nel mondo puoi aiutare con la distribuzione. Tu puoi diffondere questa pubblicazione o fare il massimo dell'informazione effettivamente possibile.

DISTRIBUZIONE

Stiamo cercando persone/collettivi pronti a distribuire questa pubblicazione con regolarità nelle proprie regioni (specialmente nel Sud Europa). Tutte le proposte vanno bene, contatta il gruppo di distribuzione.

COPIE LIBERE / STAMPA VELOCE

Le copie gratuite vanno a tutti gli infoshop e le librerie libertarie in Est Europa (che sono in contatto con noi), così come ai corrispondenti che ci lasciano l'indirizzo. Al momento la nostra tiratura è di 1500 copie per numero e ci sono gruppi locali che fanno da soli altre copie, dopo un accordo.

FINANZIAMENTI

Sfortunatamente fino adesso non eravamo in grado di coprire i nostri costi solo con le vendite del giornale, così apprezzeremmo, se possibile, benefit da fuori.

ONLINE

http://www.abb.hardcore.lt
Questo sito è da una parte una fonte di informazioni sul nostro collettivo, ma anche un archivio di tutti i testi che sono apparsi poi nel nostro giornale. Visitalo (alcune sezioni sono in costruzione)!

NO 100%

Non siamo necessariamente d'accordo con tutte le opinioni espresse nel giornale, ma tutto ciò che ci giunge stampiamo (per varie ragioni!)

Estratto e traduzione di due articoli riguardo i nobordercamp nell'Europa dell'Est durante l'estate del 2003. Da "Abolishing the border from below" n.11 Agosto 2003

Partiamo dall'inizio...

ROMANIA

Un paese di 22 milioni di abitanti con una superficie di 230.000 km2. 10 milioni di persone vivono fuori dalla Romania nel resto del mondo (sebbene sembra che gli emigrati siano più numerosi di quanto dicono le informazioni ufficiali). Situata al Centro-Est Europa, la Romania è stata uno dei paesi dietro la cortina di ferro, nel 1989 ha fatto la sua "Rivoluzione" e il cambio del sistema... un contributo a questa è stata la rivolta e le insurrezioni che hanno avuto luogo il 16/17 dicembre 1989 a Timisoara che hanno lasciato numerosi feriti e morti.

I visti sono un bisogno per i rumeni per entrare nell'Europa di Schengen dal gennaio 2001, data che li ha lasciati fuori. Il 27 novembre 2001 c'è stato l'invito per la Romania a partecipare al summit della Nato a Praga. Dopo l'invito per Ungheria, Repubblica Ceca e Polonia per entrare a far parte dell'Unione Europea, la Romania riceverà un ruolo differente nelle politiche europee per le frontiere, una "zona cuscinetto" fra "gli indesiderati" e la "terra promessa". La scomparsa di visti per i cittadini rumeni ha portato a nuove condizioni: 500 euro da mostrare alla frontiera, biglietto di andata e ritorno, assicurazione sanitaria; e anche duri controlli alla frontiera per cittadini di altra nazionalità.

Cittadini della Republica della Moldova che hanno avuto nel passato la possibilità di ricevere la cittadinanza rumena solo con il passaporto moldavo sono ora forzati attraverso un duro e complicato processo o sono costretti a rivolgersi alla mafia per ottenerlo. Una volta che le frontiere sono state aperte le persone che lavoravano nelle fabbriche (ora privatizzate), che sono state licenziate, pagate una miseria o che avevano cattivissime condizioni lavorative e nessun diritto hanno deciso di andare "fuori" per riuscire ad appropriarsi di una vita degna per sè stessi e per la propria famiglia.

Questo ha condotto ad attitudini razziste nella comunità rumena, e non solo loro, verso la comunità zingara/rom che è stata a lungo accusata per tutte i problemi che i rumeni incontrano nelle nazioni occidentali e per ritardare il processo d'ingresso della Romania nella comunità europea (noi tutti vogliamo entrarci bene!!?). Questi attacchi alla popolazione Rom sono il più delle volte spinte dai media e dal governo e da istituzioni internazionali (o da altri governi straniere/occidentali...).

Il traffico di esseri umani si è sviluppato dopo la scomparsa dei visti; soprattutto la prostituzione è diventata uno dei canali che mostra una smisurata crescita (in Romania la prostituzione è illegale - questo risulta da numerosi contrasti fra la polizia e le donne che fanno questo mestiere, quasi niente per i loro sfruttatori, e una alta percentuale di donne ammalate) - e molte volte le donne che ricevono lavoro da strane inserzioni sui giornali vengono successivamente forzate alla prostituzione sia in paesi occidentali (Italia, Spagna...) sia da altre parti (Grecia, Albania, Bulgaria...).

Ancora dati ufficiali mostrano come più o meno l'80-90 % della popolazione rumena è per l'ingresso della Romania nell'Unione Europea.

Questo perchè il governo e i media mentono a proposito di una vita migliore, salari più alti, maggiori posti di lavoro, maggiore ricchezza, blablablabla. Invece molta e molta gente vede ogni giorno povertà, disoccupazione, miseria, cattive condizioni di lavoro e cattivi salari, così loro vanno per loro stessi in Europa per prendere quello che gli era stato promesso per tempo. Questo è il motivo per cui l'Europa occidentale e il governo rumeno hanno stipulato accordi per posti di lavoro stagionali. Il governo rumeno vorrebbe avere quello che ha lanciato negli occhi della gente alle scorse elezioni e anche per far pressioni sull'agenda europea. I paesi UE avranno a disposizione una forza lavoro economica e disorganizzata da sfruttare e un'altra ragione per rigettare gli indesiderati "sans-papiers" in Romania. Pochi rumeni riceveranno un salario alto per poi ritornare a casa e avere la possibilità di scoprire qual'è la VERA FACCIA dell'EUropa.

TIMISOARA

Una città con più o meno 400.000 abitanti in qualche parte della Romania occidentale. Situata a 50 km dal confine con la Serbia e a 100 Km dal confine con l'Ungheria, Timisoara è la più grande città nella parte ovest del paese e una delle più sviluppate economicamente/industrialmente in Romania. Parte una volta dell'Impero austro-ungarico Timisoara ha una diversità etnoculturale mantenuta anche dopo 45 anni di comunismo che ha tentato di distruggerla. Ungheresi, rumeni, serbi, tedeschi e bulgari vivono assieme in comunità urbane e rurali. Timisoara è anche una città molto importante per l'economia di frontiera, è il punto di partenza per molti contrabbandieri per la Serbia. La "collaborazione" serbo-rumena proseguita per qualche anno [...] durante il regime di Ceausescu, contrabbandieri serbi venivano a Timisoara con numerose cose che non si trovavano nei mercati e nei negozi rumeni. Dopo la "rivoluzione" è venuto il momento per le persone rumene di restituire il favore.

DUMBRAVITA

Un piccolo villaggio 2 Km fuori da Timisoara. Ci sono numerose etnie ungheresi e il villaggio è stato un buon posto per il campeggio. Nella vicina foresta c'è solo un altro evento che si svolge ogni anno: il festival dei motociclisti. La comunità locale non ha avuto niente contro di noi e ha anche aiutato molta gente che si era persa a raggiungere il campeggio. Anche le autorità locali, l'amministrazione della foresta, la polizia sono stati ok e qualcuno di loro ci ha dato una mano in alcune cose (non di certo la polizia!).

Esattamente nel giorno della nostra manifestazione anche il villaggio ha partecipato,organizzandosi nel villaggio. Loro hanno protestato contro la costruzione di una discarica per la città vicino al loro villaggio. Noi abbiamo anche aiutato loro con uno striscione. una regressione è stata che non abbiamo interconnesso abbastanza con la gente del villaggio, ma questa è stata una lezione per le prossime volte.

IL CAMPEGGIO

Il campeggio NoBorder è stato la prima grande azione a Timisoara organizzata da

un collettivo di attivisti anarchici locali e non solo. Fra il 9 e il 15 giugno ci sono state circa 100-150 persone durante tutta la settimana, ma qualcuno dalla città non campeggiava a Dumbravita, e qualche persona non è rimasta per tutto il periodo del campeggio. Workshop e discussioni sono state su temi come: IOM, situazione alle frontiere in Romania, libertà di movimento, libertà d'informazione, nuovo ordine mondiale, impero e imperialismo, capitale, Romania (realtà o utopia?), lavoro e sfruttamento, presentazioni dei futuri eventi in Grecia (Salonicco) e in Polonia (anti-border camp), migrazione e lavoro... sono stati mostrati video sullo IOM, G8 a Ginevra, Woomera... e anche sul bus del Publix Theatre Carawan ci sono state tutte le notti video su differenti argomenti.

2 concerti erano stati organizzati in un centro culturale nel centro della città ma solo uno si è svolto e gruppi dagli USA, Ungheria e Romania hanno suonato. Un altro party era stato organizzato per la giornata di venerdì per avvisare delle azioni del giorno dopo ma la gente non ha voluto accompagnarci per la paranoia di possibili problemi con la polizia. Tanti ringraziamenti al Publix Theater Carawane dall'Austria e a Everyone is an expert dalla Germania che hanno fornito una connessione internet no-stop e il collegamento satellitare. Il sabato una manifestazione ha attraversato il centro cittadino. C'erano più o meno 100 persone, avevamo un sound system, qualche cheerleading dal Publix Theatre Carawane (che erano vestite di sacchetti di plastica con le bandiere dell'UE e degli USA). C'era anche un grosso mostro costruito da qualcuno che era stato al G8 a Ginevra e dai bambini del villaggio. C' stato un attacchinaggio per le strade e sono stati fatti numerosi slogan. Dopo la manifestazione la gente è andata al posto dove (speriamo!) possa nascere un infoshop occupato e qui si è stati per un po' di tempo parlando e cantando con la popolazione Rom del circondario. C'è stata anche nei giorni passati azioni di pulizia nella foresta che è vittima del turismo del fine settimana che lascia numerosa immondizia. Per una settimana una zona autonoma è stata aperta, uno spazio libero per lo sviluppo e scambio di idee e esperienze. La grande azione organizzata da noi è andata bene e noi invitiamo tutti voi per l'anno prossimo quando speriamo la nostra UTOPIA accadrà. Noi invitiamo i partecipanti al campeggio a spedirci le loro impressioni sul campeggio e intorno al mondo e pbblicare queste parole nei siti web e nei giornali.

FARA GRANITE! FARA NATIUNI!

Un collettivo di attivisti anarchici di Timisoara

ANTIBORDERCAMP IN KUNDZICZE

Il quarto anti-border camp in Polonia si è svolto a Kundzicze vicino a Krynki, solo ad un kilometro dal confine fra Polonia-Bielorussia nei giorni tra il 2-7 luglio, direttamente dopo gli eventi di Varsavia (il meeting internazionale anarchico "Anarchy 2003").

200 persone circa hanno preso parte al campeggio per tutta la durata. C'erano non solo attivist* dalla Polonia, Russia, Bielorussia, Romania, Finlandia, Repubblica Ceca e Germania ma anche dal Portogallo, dalla Spagna, dalla Francia, Belgio, Svezia, USA, Canada, Brasile, Israele e da qualche altro paese. Un introduzione al campeggio è stata fatta attraverso un concerto anti-border allo squat di Bialystok "Decentrum" il primo luglio con lo slogan "Musica contro le frontiere".

Il 2 luglio è iniziato con una manifestazione contro la Fortezza Europa nel centro cittadino. 150 persone circa vi hanno preso parte. La polizia in questa occasione ha schierato grandi forze (12 furgoni della polizia anti-sommossa, qualche auto, numerosi poliziotti in borghese e un'unità cinofila) e chiudeva alla manifestazione, che era stata autorizzata, qualsiasi via.

I/Le manifestant* si sono fermati davanti al Consiglio Regionale dove si lanciato "Burocrati della deportazione!" e altri slogan "anti-UE" e antirazzisti. Dopo la manifestazione si è mossa verso il consolato Bielorusso dove è stata letta una lettera che chiedeva libertà di parola per le opposizioni (dopo che il governo Lukashenko ha fatto chiudere il giornale Navinki -n.d.t.-) e informato il pubblico riguardo la scomparsa di oppositori al regime e giornalisti. L'azione si è conclusa senza nessuna conseguenza ed ha avuto un buon impatto nei media. Dopo altre piccole cose, gli/le attivist* si sono recati con furgoni e automobili a Kundzicze, la località che ospitava il campeggio, sempre seguiti dalla polizia. Tutte le auto e i furgoni sono stati fermati lungo la strada dalle guardie di frontiera e sono stati chiesti i documenti. Ma il campeggio è comunque partito come si era pianificato con numerosi meeting, discussioni, workshop e preparazione delle azioni e numerosi contatti sono stati stabiliti fra attivisti "anti-frontiere". Il programma è stato completato con allenamenti di auto-difesa, una cucina vegana servita da un eccellente squadra di cuoch* costituita da persone di Varsavia e Byalistok, e party serali.

Il secondo giorno gli/le attivist* hanno visitato una piccola città, Krynki (6 km dal campeggio), attaccato striscioni, distribuito poster e volantini, hanno coperto il paese di adesivi e messaggi contro la frontiera.

C'è stata una lunga discussione, ma alla fine gli/le attivist* polacch* hanno tenuto a precisare il background delle loro scelte tattiche per l'azione principale. La disobbedienza civile non ha molto senso nel momento in cui le guardie di frontiera hanno libertà di usare le armi, che uti-

lizzerebbero molto volentieri nel caso i loro ordini venissero ignorati. Le guardie non sono preparate a gestire questo tipo di situazioni. E le conseguenze se qualcuno si spostasse nella parte bielorussa potrebbero essere non fortunate. Le altre ragioni per fare un' azione in caratteri più o meno pacifici è stata la partecipazione dei bambini locali. Ad ogni modo la situazione si è fatta molto tesa subito dopo che l'azione era stata portata a termine, quando qualche manifestante ha srotolato uno striscione con scritto "HWDP" e lanciato slogan anti-polizia. (HWDP è l'equivalente polacco di ACAB e manda su tutte le furie la polizia). Ad un certo punto un gruppo di persone ha anche iniziato a costruire barricate di fronte alla polizia ma non c'è stato un confronto.

Durante il campeggio molte attivià hanno ricevuto qualche disturbo dalla polizia per differenti ragioni che erano parte della repressione generale contro tutto il campeggio. L'ultimo giorno del campeggio quando gli attivisti hanno giocato una partita di calcio con la squadra locale e la maggior parte della popolazione locale faceva il tifo per entrambi i team, tutta Krynki era piena di polizia in assetto antisommossa venuta da Bialystok senza nessun motivo. Per fortuna, è stata semplicemente una dimostrazione di potere e nessun altra azione è avvenuta. In questo caso le autorità hanno solamente aperto uno squarcio fra loro e la popolazione.

Qualche riflessione sul possibile futuro delle iniziative anti-border in Polonia

Prima che la gente lasciasse Krynki c'è stata una discussione formale e una informale sulle prospettive dei futuri Noborder camp e sulle attività. Durante questo "brainstorm" qualche proposta e tattica concreta è stata formulata e le discussioni future saranno probabilmente basate su queste. Guardando poi la campagna No Border per intero, la critica principale stata la scarsità di attività tra un campeggio e l'altro. Prendere contatti con gruppi di migranti che vivono in Polonia, più pubblicazioni, migliore distribuzione dell'informazione fra la società polacca e in generale, il bisogno di un'ampia campagna. La necessità di organizzare il prossimo Noborder camp e il fatto che questo succhi molte energie è stato un problema. Ma nel momento in cui la maggior parte delle persone si trovano d'accordo sul fatto che una campagna di questo tipo ha bisogno di numerose attenzioni, i No border camp dovrebbero continuare, anche organizzandoli sia meglio che più grandi, qualche idea per una migliore e un'effettiva organizzazione futura dei campeggi è stata fissata:

- Il campeggio dovrebbe essere localizzato il più vicino possibile a"campi per i rifugiati" o altri posti dove i migranti sono rinchiusi per centrare l'obiettivo su quei posti

- Il risultato più visibile dei campeggi è stata la grande influenza sulle comunità locali, sarebbe buono fare 2 (3?) campeggi mobili in differenti villaggi di frontiera durante la stessa estate;

- Il processo preparatorio dovrebbe coinvolgere molti gruppi da tutto il paese, così da attrarre molta gente da tutta la Polonia;

- Miglior organizzazione nella propaganda con info-pacchetti (info-materiali, poster, video) spediti in differenti posti così da essere usati per campagne di mobilitazioni locali.

- Contatti con le comunità che hanno ospitato i campeggi precedenti (Wizajny, Krynki) dovrebbero essere presi e ogni estate tutte queste località visitate durante le attività No-border.

- Dopo diverse persone al campeggio noborder sono state seriamente intenzionate a organizzare il prossimo campeggio dall'altra parte (eventualmente da tutte e due le parti) del confine est della Polonia (!!!), sfortunatamente nessuno dall'Ucraina e dalla Bielorussia era presente, vedremo cosa verrà fuori da questo. Ma il problema è che nell'Ovest dell'Ucraina (dove il campeggio si è supposto avvenga) il movimento anarchico praticamente non esiste. Sulla Bielorussia, è vero che il movimento bielorusso è molto più debole rispetto a quello polacco, ma molto del lavoro organizzativo sarebbe fatto fuori dalla Bielorussia. Qualcuno delle persone che sono state coinvolte nell'organizzazione dei No border camp in Polonia è stata coinvolta nell' organizzazione la marcia anti-nucleare nell'estate del 1998. Il problema qua è lo scetticismo degli attivisti bielorussi. Questo è connesso con la paura delle grosse responsabilità e la paura della repressione. Ad ogni modo qualche attivista bielorusso supporta l'idea...ma è ancora scettico. A Krynki è stato detto che si valuterà la situazione, e se è possibile fare qualche decisione preliminare alla prossima conferenza del network Noborder.

- Estratto e traduzione di un appello riguardo la realizzazione dei prossimi nobordercamp nell'Europa dell'Est. Da "Abolishing the border from below" n.12 Agosto 2003

- Proposta per un forte network fra attivist* dell'Est e Ovest Europa

- C'è stato un workshop che ha riguardato le prospettive dopo il Nobordercamp di Colonia e proviamo a darvi un breve resoconto.

- All'incirca 20 persone che hanno preso parte a questo workshop sono state d'accordo nell'affermare che le relazioni fra attivist* dell'ovest e dell'est europa dovrebbero diventare più forti. Una delle ragioni che sono state menzionate è stato che il regime delle frontiere UE sta rafforzando le sue frontiere attraverso l'allargamento dell'Unione Europea ai paesi dell'Est. Gli effetti che questo comporterà nei confronti delle popolazioni dei paesi dell'est europa aumenteranno sempre di più. Questo sviluppo non ha avuto nessun effetto sulla strategia politica dei/lle"bordercampers" e anche niente di questo è stato trattato a Strasburgo e a Francoforte.

- Nel workshop è stata discussa una proposta sulla possibilità che gli/le attivist* anti-UE dell'Ovest Europa (specialmente tedeschi) rafforzino il supporto alle iniziative degli/lle attivist* est europei, organizzino il Noborder camp in Europa dell'est, e facciano moltissima propaganda per questo, in modo da motivare molta gente dall'europa dell'ovest a venire al campeggio con l'effetto di rafforzare le relazioni.

- Ci sono state numerose critiche a questa proposta. E' stato criticato che questo progetto sarebe troppo grosso, che sarebbe molte difficile trovare un gruppo locale che organizzerebbe materialmente il campeggio. Inoltre è stato menzionato che c'è una grosso interesse degli/lle attivist* dell'Est Europa alla costruzione e alla crescita di un network est europeo. Questo forse attraverso la discussione sulle prospettive politiche che coinvolgono solo argomenti legati all'est europa e nient'altro per quel che riguarda le relazioni fra est e ovest europa, come per esempio l'allargamento dell'UE a est e la resistenza contro le politiche dell'UE sulle frontiere.

- Un'altra critica è che non avrebbe nessun senso il motivare attivist* dell'Europa occidentale a venire al campeggio nell'europa dell'est. Evidenza di questo è stato il noborder tour di quest'anno. E'

stato molto ben supportato con la propaganda, ma non ha ottenuto molto successo, se si guarda al numero di europei dell'ovest presenti ai campeggi nell'est europa.

- Tuttavia, ci sono ancora sforzi al voler dare al prossimo noborder camp un input in questa direzione. Ci sono discussioni sulla costruzione di un Noborder camp a Vienna o al confine fra l'Austria e la Slovacchia. Ma questo dipende dalle possibilità dei gruppi locali a Vienna e Bratislava. E' stato detto che un campeggio in una nazione UE come l'Austria sarebbe fortemente problematico per gli/le attivist* est europei, per i visti e gli alti costi. Così sarebbe bene costruire un campeggio in una nazione dell'Est Europa, per evitare questi problemi.

- Il workshop è terminato con uno scambio di posizioni, ma per i prossimi passi sarebbe buono avere commenti dagli/lle attivist* est europei e dai gruppi locali:

. se vedono un senso nel fare il campeggio noborder sui problemi dovuti all'estensione a est dell'Unione Europea e stringere relazioni fra attivisti dell'est/ovest europa.

. se loro possono immaginare la costruzione di un campeggio con queste prospettive nella propria regione (l'opzione Vienna/Bratislava è solo un opzione, niente di più!)

Sarebbe buono se il dibattito partirà da differenti meeting in est europa, mailing list, riviste come Abolishing the borders from below e così via.

La presentazione di una Taz Noborder itinerante, fatta nell'estate del 2004. Da "Abolishing the border from below" n.16 Giugno 2004

BORDER 04 - progetto on the road in Est Europa...

Border 04 è un progetto multi-livello di contatto e ricerca, che muoverà il suo tour dai Balcani al mar Baltico (lungo le nuove frontiere UE) fra i mesi di Luglio e Settembre di quest'anno. In cooperazione con iniziative locali, centri media e culturali, vecchie e nuove frontiere dell'Europa amministrativa saranno rivelate, studiate e spezzate. Al di sopra delle frontiere politiche quale Europa virtuale esiste? Un'Europa aperta, che non si concentra sulla dicotomia integrazione o esclusione, ma piuttosto sulla libertà di movimento e comunicazione.

VARSAVIA

presubilmente al vecchio stadio, che serve da immenso mercato delle pulci dove puoi comprare di tutto, ad esempio passaporti falsi. Dalla nostra breve visita l'anno scorso abbiamo trovato specialmente una varietà illimitata di prodotti piratati, dagli ultimi DVD alle scarpe della NIKE. Visibili da noi un alto numero di venditori africani, che con questo business supportano la propria sopravvivenza e collezionano i soldi per il prossimo "salto": il lontano Ovest. Abbiamo incontrato qualcuno che stava in quel posto da qualche anno, qualcuno è stato per un breve periodo in Germania, ma poi è stato deportato in Polonia in accordo con alcune leggi. E vogliono riprovarci come migliaia di transmigranti, che sono in attesa della loro occasione non solo a Varsavia...

USHGOROD

è un segreto "svelato", che le frontiere ucraine con Ungheria e Slovacchia sono così attentamente controllate dalla polizia di frontiera ucraina, anche per render sicuri i loro guadagni. Il salario ufficiale non offre un ottimo stile di vita, così"doni" dai contrabbandieri sono "vizi" necessari. In realtà nessuno può supporre di passare senza qualcosa. Ancora,il rafforzamento del regime delle frontiere in Ucraina si presenta a vari livelli. L'ingresso nell'Unione Europea è ancora lontana, così come le pressioni degli standard di Schenghen per entrare a far parte dell'Unione europea sono visibili. Sono stati creati nuovi centri per la deportazione e di permanenza temporanea, non solo costruiti lungo le frontiere interne dell'UE (dalla Slovenia, attraverso l'Ungheria fino agli stati baltici), ma anche qui in Ucraina. La situazione in 2 centri isolati e guardati a vista dai militari vicino a Mukachevo (a 80 Km da Ushgorod), in cui circa 1000 persone sono tenute nelle più terribili condizioni parlano da sè...

ARAD

da molti anni donne provenienti da questa città rumena arrivano in Germania come lavoratrici stagionali. Lavorano ad esempio nella raccolta delle fragole per un salario minimo (in proporzione rispetto ai guadagni tedeschi).

Ancora, 2 mesi di questo lavoro fruttano a loro più di un anno di lavoro proporzionato alla realtà rumena... se vengono pagate!!!

Nell'estate 2002 alcuni agricoltori del Lamperstheim tedesco hanno truffato 18 di queste donne. Loro hanno resistito, con il supporto di un'iniziativa anche a carattere giuridico e sono state capaci di difendere le loro domande di fronte alla corte.
E' stato solo un gioco di coincidenze se si è potuta materializzare la possibilità di richiesta di tutti i propri diritti. In una video-inchiesta abbiamo intervistato alcune di loro e domandato sulle motivazioni e dubbi riguardanti il duro lavoro in Europa occidentale...

VARSAVIA, USHGOROD, ARAD... CERTAMENTE 3 DELLE STAZIONI CHE SARANNO VISITATE QUEST'ESTATE DAL PROGETTO "BORDER 04".

Al momento è ancora in discussione il modo in cui tutto questo prenderà forma, attraverso un percorso che attraversi i territori dalla Slovenia alla Lettonia o se si svolgerà parallelamente in diversi posti. In questo percorso non ci sono solo paesi che ufficialmente adesso fanno parte dell'unione europea.

Ci saranno anche "escursioni" in Croazia e Serbia (per esempio alla conferenza del PGA, che avrà luogo alla fine di Luglio a Belgrado), ma anche in Romania e Ucraina.

La forma finale di B04 dipende maggiormente da questo, nel modo in cui persone, organizzazioni e collettivi avranno idea di questo progetto. Negli anni passati numerosi contatti sono stati presi in queste regioni specialmente attraverso il network NO BORDER (www.noborder.org) e attraverso bordercamp locali.

Dall'altro lato ci sono anche iniziative mediatiche che hanno suscitato interesse. "Libertà di movimento - libertà di comunicazione" - anche l'anno scorso abbiamo provato nella forma dell'associazione temporanea "Everybody is an expert" a portare questi slogan focalizzandoli all'interno di manifestazioni e dibattiti. L'attuale progetto è anche diretto alla realizzazione pratica di queste domande.

Non pensiamo sia sufficiente, come è accaduto finora, criticare l'Unione Europea solo in quanto Fortezza Europa con i suoi muri ora ulteriormente estesi ed analizzarla solo come ampia zona di manodopera economica, e con questo protestare solo per le condizioni di sofferenza dei rifugiati o dei lavoratori migranti sovra sfruttati.

Il fatto è che, da anni i lavoratori migranti e trans migranti stanno scardinando e sfidando costantemente la costruzione di una Schengen-Europa e la sua trappola di sfruttamento.

L'autonomia dei migranti non può essere spezzata. La cosiddetta "espansione ad est" può essere recepita anche come una prova, ovvero che fino ad ora i meccanismi di controllo delle frontiere non sono stati efficenti.

I nuovi membri dell'unione europea sono quindi recepiti come un tentativo di riorganizzare queste forme di controllo. Se e in che modo gli accordi politico-economici avranno peso e come i migranti troveranno le loro strade in uno cambiamento reale non è ancora chiaro. In accordo con questo B04 si concentrerà sul contatto e la ricerca a livello quotidiano come su spettacolari forme di protesta.

Abbiamo pianificato anche piccole riunioni e meeting, workshop, e anche presentazioni e proiezioni di video in luoghi pubblici.

Varsavia, Ushgorod, Arad... non a caso abbiamo citato prima entrambe le tematiche principali di B04: trans migrazione e migrazione per lavoro, quindi: il rimodellarsi verso est del regime di frontiera ma soprattutto i modi in cui i (trans) migranti stanno affrontando e stanno sopravvivendo alla situazione, o lo sfruttamento dei lavoratori stagionali in lavori mal pagati e specialmente le esperienze dei lavoratori "flessibili" dell'Europa dell'Est.

L'ampliamento dei contatti tra est ed ovest ma anche tra est ed est; la possibilità di sapere di più su migrazione per lavoro, migrazione per asilo politico, e per matrimonio; lo scambio tra le diverse esperienze; la questione della comunicazione dei momenti di resistenza (sia individuali che collettivi)...

Tutto questo ci interessa, abbiamo molto da imparare, e allo stesso tempo abbiamo consigli e trucchetti da suggerire e da comunicare, dato che siamo sinceramente interessati a fare dei passi avanti verso la globalizzazione dal basso...

Pensiamo di basare tutto questo sulla libertà di movimento e di comunicazione come pilastro fondamentale, così come sulla richiesta di forme transnazionali di scambio ed organizzazione. E il progetto B04 dovrebbe seguire questo obiettivo!

Da "Abolishing the border from below" n.16 Giugno 2004.

3° conferenza europea di People Global Action a Belgrado

Da "Abolishing the border from below" n.16 Giugno 2004.

Traduzione di un'intervista apparsa sull'ultimo numero di ABFB con 2 attivisti di DSM (Drugaciji svet je moguc! - un altro mondo è possibile!) di Belgrado, la rete che sta organizzando la 3° conferenza europea di People Global Action. Per i/le compagn* di ABFB questa intervista ha descritto la situazione generale nell'Est Europa meglio dei 15 numeri del magazine usciti dal dicembre 2001 ad oggi.

Mancano solo poche settimane all'evento sul quale contiamo molto. Un incontro che prima di adesso non era mai stato tenuto nell'Europa "post-comunista" e che avrà luogo qui, proprio ora che il social mud sta per raggiungere l'apice della frustrazione. Nel momento in cui c'è un enorme bisogno di rompere gli stereotipi di apatia e dei metodi senza alternativa. La sinistra anti-autoritaria della regione, si sta attualmente concentrando sull'andare oltre il ghetto attivista, e questo potrebbe essere il momento migliore, dato che alcuni dei loro principi fondamentali quali auto organizzazione , collaborazione e solidariet stanno diventando strumento comune per la gente della regione , come frutto della situazione in cui si trova. L'incontro ha la possibilità di dare nuovo senso e dinamica alle lotte sociali in questa zona, e si terr a Belgrado all'interno del network PGA. Si possono trovare maggiori informazioni sulla PGA e sulle ragioni per cui questa volta è stato organizzato in Europa dell'est , su Abolishing BB da Febbraio o direttamente sul sito della PGA.

Qui vorremmo presentarvi un intervista con Mirko Bazdarevic e Slavenka Begic del DSM! - il gruppo che si è preso la responsabilità di organizzare questo convegno (incontro).

Potete spiegarci esattamente come mai il prossimo convegno europeo della PGA si terrà a Belgrado?

Tutto è iniziato con l'incoraggiamento da parte dei nostri amici di Eurodusney che ci hanno spinto a prenderci questa enorme responsabilità. Si tratta di un passo molto importante per noi, in quanto siamo un network giovane, una sorta di mini PGA , basato sulle caratteristiche principali della PGA, che riunisce i collettivi anti-capitalisti della Post Jugoslavia. Ci siamo riconosciuti subito nella PGA - non solo perché molti dei nostri attivisti partecipavano al lavoro della PGA prima. Pensiamo che il ruolo che abbiamo assunto, quello di convocatori dell' evento, sia carico di grande significato. E' importante quasi allo stesso modo per il network globale, e per noi , a livello locale, nel paese della "sconfitta totale" , dove la resistenza e le lotte autonome sono ancora penalizzate dalla schiacciante influenza delle ONG e di certe organizzazioni della "società civile". Molte delle cause della "società civile" sono nobili, ma parecchi di quelli che parlano per conto di queste cause non lo sono affatto.Il mondo delle ONG nell'Europa dell'Est è cinico ma moralista, populista ma non democratico, comprensivo ma che indebolisce. Secondo noi, i ministri di governo in giacca e cravatta non sono più conformisti e dogmatici di quella massa di" anime pie" che indossano magliette a favore dell'Iraq.Molti dei nostri attivisti rimangono ostili nei confronti delle istituzioni delle ONG. Così , l'idea di promuovere i valori della PGA , inscritti nella sua storia e nei suoi principi fondamentali, è stata una scelta naturale.

Come descrivereste il gruppo locale che sta preparando questo convegno?

DSM - Drugaciji svet je moguc (Un altro mondo è possibile!) è un gruppo di differenti collettivi anti-capitalisti, che lavorano insieme secondo i principi della PGA. In quanto movimento piuttosto giovane, siamo riusciti a mobilitare gente che lavora insieme a progetti come squatting,campagne contro le elezioni, organizzazione di letture, proteste, ecc. Siamo il primo movimento di questo genere in Serbia. Il nostro attuale obbiettivo il convegno. Alcune delle azioni che abbiamo fatto in passato hanno avuto abbastanza successo. Da una giornata mondiale di solidarietà con l'Argentina due anni fa alla prima azione di squatting a Belgrado (la prima anche di tutta la Serbia) nel Luglio 2003 durata un paio di mesi, abbiamo avuto più di 30 persone nelle nostre azioni ogni settimana.

In che misura l'evento imminente è stato oggetto di discussione tra la gente e di attenzione da parte dei media locali ? Quanto ne sanno i cittadini e che livello di comprensione c'è per un evento del genere?

Bisogna aspettare e vedere. La nostra speranza è quella di riuscire ad aiutare a creare il primo organo locale della sinistra radicale ed anti autoritaria , e che si riesca a mobilitare una massa di persone contro il governo capitalista. Il nostro ruolo viene riconosciuto nel nostro sforzo per costruire dei collegamenti concreti tra attivisti provenienti da diverse aree e tradizioni nella Post Jugoslavia. Speriamo di riconoscere una forma di collettività , un movimento, libero dalle inibizioni ideologiche dello stato, dal lavoro organizzato e dai dogmi della sinistra tradizionale. Vogliamo fare parte di una nuova forma di fare politica e la natura di ciò è ancora da discutere -sperimentando nuovi linguaggi ed idee in uno spazio politico e in un insieme di pratiche che vadano al di là della sinistra tradizionale. Cerchiamo di rivolgerci ai "poveri" , non ad altri attivisti ; cerchiamo di capire la nuova realtà dei poveri della Yugoslavia, il loro ambiente di vita , in tutti i "luoghi della lotta" , dalla comunità alla fabbrica. Il convegno della PGA sarà un modo per testare i nostri sforzi ed anche un'opportunità per farne l'uso migliore.

Che tipo di gruppi e comunità dell'Europa dell'Est pensate che parteciperanno all'evento?

Virtualmente, chiunque si ritrovi nelle caratteristiche principali della PGA e sia voglioso di partecipare al convegno. La caratteristica principale dei movimenti libertari dell'Europa dell'est è che sono tanti piccoli gruppi , progetti e comitati di protesta che spesso si dedicano soprattutto alle loro attività locali. Questo è molto positivo, ma proprio per questo è difficile raggiungere questi gruppi in una situazione del genere.

Avete qualche idea sul come raggiungere tute queste comunità? Come li convincerete a prendere parte all'evento anche se sicuramente molti di loro non hanno mai sentito parlare di PGA? Credete che abbia senso per alcuni di questi piccoli gruppi di protesta che vengono da lontano, viaggiare fino a Belgrado? Quale contributo potrebbero portare al convegno, e quale risultato potrebbero trarre da quest'evento?

Ci sono motivi molto importanti per cui i gruppi dell'Europa dell' Est dovrebbero venire a Belgrado. Innanzitutto la condivisione delle esperienze. I problemi legati al cosiddetto processo di "unificazione dell'Europa" esistono in tutti i paesi dell'Europa dell'est.

Il capitalismo (mascherato da termini

come allargamento dell'Unione Europea, privatizzazione, liberalizzazione, transizione) sta distruggendo le comunità dell'Europa dell'Est. questo è un problema comune a tutti questi paesi. Inoltre, sono molto diffusi nei paesi dell'Europa dell'Est i problemi legati al nazionalismo e ai movimenti di estrema destra. Nella prossima domanda, voi citate la lotta della gente Rumena. Qualche giorno fa un gruppo di fascisti ha attaccato una comunità rumena a Zemun, una zona di Belgrado. Questioni che i liberali chiamano "effetti collaterali" della transizione, sono attualmente alcuni degli effetti più forti. Dato che stanno avvenendo in tutte società est europee, abbiamo bisogno di condividere le nostre esperienze ed idee riguardo a cosa fare rispetto a questo. Che tipo di attivismo desideriamo? Dopo 50 anni di comunismo totalitarista , e 10 anni di capitalismo aggressivo, come possiamo raggiungere la gente con idee di qualcosa di totalmente diverso? come possiamo riuscirci , quando tutti i media ti offrono una sola opzione : CAPITALISMO (o due opzioni in alcuni paesi come la Serbia : capitalismo vs fascismo)? Un altro motivo ancora sono le azioni dirette. cito , per esempio, una questione molto legata alla vostra rivista. L'immigrazione e la lotta contro il sistema delle frontiere. Problemi come questi sono internazionali , e lavorarci sopra richiede delle forti collaborazioni e legami.

Una delle più grandi comunità dell'Europa dell'Est che recentemente sta radicalizzando le proprie richieste e i propri mezzi di lotta è quella dei rumeni , soprattutto in Slovacchia ma anche da altre parti. Un altro esempio sono i lavoratori polacchi. Come vedete la possibilità che queste comunità , molto diverse fra loro, partecipino all'evento? Come possono le loro lotte, le loro strutture e le loro filosofie di vita adeguarsi ai principi di base della PGA?

La lotta del popolo rumeno e le lotte dei lavoratori polacchi sono legate, in quanto lotta generale contro un sistema basato sulla discriminazione. I principi della PGA sono un buon punto di partenza per la costruzione di un movimento che combatterà contro ogni forma di discriminazione , e per la dignità di tutti gli esseri umani. Lavorare su questioni differenti non un male, anzi il contrario. Il grande punto di forza di questo movimento quello di consistere di diversi gruppi ed individualità, finchè si ritrovano d'accordo su alcune questioni di base che sono contemplate dalla PGA.

Come descrivereste brevemente la situazione sociale odierna dell'Europa dell'Est e la possibilità che avvengano cambi radicali dal basso? Possiamo parlare di processi sociali e sviluppi tra i movimenti che sono comuni a tutta la regione?

Pensiamo che sia possibile. Ma dobbiamo stare molto attenti : la societ civile , così chiamata, nell'Europa dell'est, al di là di ogni retorica, non è altro che un pilastro della politica di governo. C'è un enorme divario tra la "società civile" e i rappresentanti della società civile. Dobbiamo stare molto attenti su questo punto : l'ipocrisia delle ONG riguarda tutto un tentativo di offrire una forma inassimilabile nella quale è difficile distinguere l'amico dal nemico. Lo stesso vale per i nazionalisti che stanno anche cercando di infiltrarsi nel movimento in Europa dell'Est. Dobbiamo scansare entrambe le trappole. La sinistra radicale nell'Europa dell'Est soffre anche della presenza di alcuni dogmatici Trotskysti e Stalinisti sempre alla ricerca di nuove reclute per la prima linea.
C'è un sacco di settarismo nell'aria , anche dalla parte della sinistra libertaria. Ma ci sono movimenti, in tutta la regione, che sono nati dalle comunità e con un ideologia, se questa è la parola giusta, che parte dagli ideali di vicinanza, dignità e vita, movimenti che fanno richieste raggiungibili che cercano di ottenere con grande immaginazione e forza. è nostra intenzione contribuire al movimento radicale e libertario dell'Europa dell'Est, che svilupperà una politica di classe ma senza essere invischiata nel viscido dei dogmi senza passione della sinistra radicale sinora esistente. Un movimento con un senso storico-mondiale di sé stesso ma che si concentri nella lotta coi nemici locali. Sentiamo che con la nascita di un movimento anticapitalista globale, qualcosa di prezioso ed importante si sta creando. Vorremmo che il convegno della PGA incrementasse la combattività e l'inventiva del movimento dell'Est Europa , ed anche fornisse una nuova forma di contatti all'interno del rinnovato e rafforzato Peoples Global Action network. Crediamo che la PGA , se viene rinnovata e arricchita da una forte presenza dall'Europa dell'Est, sia il lo strumento più pratico da usare per i movimenti est europei.

Quali sono le vostre aspettative riguardo all'incontro? Riguardano l'aprirsi di nuove prospettive o il dare un nuova dinamica al movimento anti-autoritario ed anti-capitalista del Paese?

Sì. Riguardano soprattutto la creazione di nuove prospettive sia all'interno del movimento che all'esterno, tra l'opinione pubblica.

Cosa potrebbe esserci di diverso a Belgrado, rispetto ai precedenti convegni europei della PGA?

Gli incontri precedenti si sono tenuti in Europa Occidentale, un'area ricca di diverse realtà, di esperienza e di tanti attivisti. Si tratta di un'area con condizioni di vita migliori della Serbia e dell'Europa dell'est in generale, una zona dove qualche successo è stato anche anche ottenuto. di contro, il prossimo convegno si terrà in Serbia, un paese di completo fallimento. Dieci anni di guerra, 4 anni di governo capitalista, un attuale ascesa dell'estrema destra ; un paese dove non esistono neanche partiti social democratici, per non parlare della totale assenza di un movimento anticapitalista. Non possiamo affermare che il DSM sia un movimento forte, ma sicuramente prima non esisteva niente del genere. Un movimento di questo tipo sta nascendo ora in Serbia. Al giorno d'oggi in serbia hai due opzioni : il peggior tipo di capitalismo , e l'estrema destra. non c'è una terza opzione. Organizzare, qua, un incontro della PGA risulterà davvero importante per raggiungere le persone.

Quali problemi di carattere organizzativo state affrontando ora? Vi aspettate che si verifichino problemi particolari alle frontiere Serbe? Qual è il miglior coniglio da dare alle persone che arriveranno da fuori?

Giusto adesso stiamo affrontando i problemi riguardo alla negoziazione con le istituzioni statali per ottenere i permessi per l'utilizzo di edifici e terreno per il convegno. Speriamo di farcela entro i prossimi giorni . Ci potrebbero essere dei problemi , per le persone provenienti dall'Europa dell'Est, a causa del sistema dei visti. DSM prenderà tutte le misure necessarie per aiutare le persone dell'Europa dell'Est ad ottenere i visti. Al convegno verrà distribuito a tutti i presenti del materiale con consigli (di tipo legale ed altro) riguardo a cosa non dovrebbero fare e cosa potrebbe andare storto.